

RIFLESSIONI IN MARGINE ALL'A.S.1971

di

Fulco Lanchester¹

27 luglio 2026

0-Le modifiche introdotte nel corso del procedimento operato alla Camera dei deputati in Commissione ed in Assemblea non mutano il mio giudizio negativo sul progetto *Bignami e altri* oggi in esame al Senato.

Ho espresso, in maniera sintetica ma motivata, la mia posizione nelle precedenti audizioni a Montecitorio (effettuate nei mesi di maggio e di giugno:v. Doc.1 e 2)². La quota del 42% per ottenere il premio di maggioranza è sempre insufficiente a legittimare una vittoria parlamentare così rilevante, mentre la clamorosa bocciatura della proposta di introdurre le preferenze per i candidati in lista, escludendo il capolista, continuerà a produrre nominati dall'alto senza alcuna scelta da parte dell'elettore se non la opzione di investitura del *leader*.

1-In generale, il disegno di legge si conferma , in primo luogo, come sintomo rinnovato del persistente *ipercinetismo elettorale compulsivo* che affligge l'Italia da più di 30 anni, simbolo del

¹ Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato, Sapienza-Università di Roma.

² https://www.camera.it/leg19/1347?shadow_organo_parlamentare=3501&id_tipografico=01

bipolarismo imperfetto scaturito dalla crisi di regime del 1993. o Se approvato, lo *Stabilicum* costituirebbe, infatti , il IX intervento sul sistema elettorale in senso stretto e non il IV come una visione formalistica sostiene. Se si esclude il referendum del 1991, le modificazioni sono state: I-il referendum sulla legge elettorale del Senato(aprile 1993);II- il Mattarellum (agosto 1993);III- il Porcellum(2005);IV-la normativa conseguente alla sent. 1/2014 della Corte costituzionale; V-l'Italicum (2015); VI-sent.35/2017;VII-Rosatellum(2017); VIII-la revisione costituzionale relativa alla riduzione del numero parlamentari(2020). Questo senza calcolare gli interventi sui livelli regionali e locali, investiti più volte da innovazioni legislative.

Un simile ipercinetismo, sconosciuto agli ordinamenti di democrazia stabile ed anche alle cosiddette nuove democrazie mi fa rimpiangere l'esempio neozelandese, in cui la riforma del *plurality* in un sistema di *proporzionale personalizzata* è stata prospettata nella seconda metà degli anni '80,approvata dopo referendum popolare nel 1993 e applicata per la prima volta nel 1996.

2-In secondo luogo il progetto appare come nuova espressione di una *partitocrazia senza partiti* e con *leadership isolate dalle rispettive basi*, partitocrazia caratterizzata da astensionismo e alta volatilità di un Corpo elettorale individualizzato e preda dei

mezzi di comunicazione di massa e degli strumenti informatici di base.

3-In terzo luogo il progetto Bignami e altri costituisce un ulteriore passo verso l'istituzionalizzazione di tendenze plebiscitarie che teorizzano una democrazia di investitura non frutto della *convergenza naturale opportunamente convogliata*, ma di un vero e proprio *inchiavardamento istituzionale* che mortifica le Assemblee parlamentari e mette in discussione gli organi di garanzia. Si tratta di tendenze *neoparlamentari* che richiamano gli incubi degli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

In particolare.

A-Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati persiste nel privare gli elettori della scelta dei rappresentanti attraverso il metodo delle liste bloccate. Il tema ha registrato significative spaccature all'interno della maggioranza di Governo evidenziando realtà ed interessi divergenti all'interno della stessa, ma dovrà essere risolto pena un probabile intervento della Corte costituzionale se non addirittura del Capo dello Stato.

B-La quota percentuale per ottenere il premio di maggioranza previsto, nonostante le variazioni operate alla Camera, rimane irragionevole senza che vengano considerati *gli astenuti dal voto*. L'attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi nelle due camere verrebbe data ad una minoranza eccessivamente "esigua" dell'elettorato totale. Al fine di contrastare questa

ipotesi sarebbe, a mio avviso, opportuno introdurre un *quorum degli elettori iscritti*, che potrebbe sostanziarsi nel perseguimento della maggioranza di almeno il 42 % dei *voti espressi* (non validi), collegato ad un quorum minimo del 25% degli elettori iscritti. L'ipotesi prospettata trova ispirazione nell'esempio francese per le elezioni dell'Assemblea nazionale: all'art. L126 [\(Créé par Loi n° 86-825 du 11 juillet 1986 - art. 1\)](#), si prevede che:

"Nul n'est élu au premier tour de scrutin s'il n'a réuni ://1° La majorité absolue des suffrages exprimés ;//2° Un nombre de suffrages égal au quart du nombre des électeurs inscrits."

C-Signalo inoltre come l'emendamento introdotto alla Camera che prevede l'esclusione dal calcolo dei voti di coalizione dei suffragi ottenuti dai partiti che non raggiungano la soglia del 3% dei voti (non compreso il primo dei sotto soglia) sia gravemente contraddittorio rispetto alla scelta diretta del leader e della coalizione di Governo. Il meccanismo potrebbe, infatti, portare alla perdita della vittoria una coalizione maggioritaria in favore di quella perdente. Al di là dei profili di costituzionalità, in questo modo vengono contraddette le stesse premesse delle riforma, impedendo di conteggiare l'assenso espresso in favore per programma e leader, anche senza che si possa pervenire all'elezione di rappresentanti della lista che non sia pervenuta a superare la soglia del 3%.